

SIA CHE LA GIOIA
DI QUESTO GIORNO BEATO
IN CUI
I NOBILI GIOVANI

**MARCHESA FILOMENA ALOYSIA
GUARNIERI MATTEUCCI**

DI FERMO
E

GAETANO MONTI

DI SENIGALLIA
VICE-CONSOLE DI TOSCANA EC.
SI UNISCONO IN SAGRO NODO
PERENNE ALLIETI
DEGLI SPOSI LA VITA



IN TAL LIETA CIRCOSTANZA
AL CONTE E CAVALIERE

FABIANI SERAFINI

STATO PIÙ VOLTE GONFALONIERE DI ANCONA

IN ATTESTATO DI STIMA ED OSSEQUIO
OFFRE GRATULANTE
IL MARCH. FILIPPO BRUTI LIBERATI
LA XIII LETT. SU MONTE SANTO
CON APPUNTI SU SENIGALLIA



RIPATRANSONE

Tipografia dei Fratelli Jaffei

1857

Sig. Conte Padrone mio stimatissimo

Nello spozalizio della signora Marchesina (nipote della b. m. della di Lei Consorte, rispettabile Dama della Casa Serafini), quale Signorina è stata educata fino dalla fanciullezza nella di Loro Casa in Ancona, con tanta affezione e premura, mi si presenterebbero varj temi per un mio libercolo. Fra questi il parlare della nobile famiglia Guarnieri, di cui fu l'ultimo maschio, l'avo materno della egregia Sposina, come anche il dire qualche cosa di Senigaglia, patria e domicilio dell'ottimo sposo. Rifletto però, che nella scarsezza delle mie cognizioni, non potrei, che ripetere sulli Guarnieri, ciò che dice la recente Storia di M. Santo, e sopra Senigaglia, ciò che ha scritto lo Storico Siena, e l'Abbate Francesco Parisi nella vita del Cardinale Passeri. Solo aggiungo che nel 1350 il Card. Bertrando Legato del Papa *a Latere* in data di Benevento autorizzò i Vescovi di Ascoli, o Senigaglia a consacrare la nostra Chiesa di S. Maria Magna (mia Mem. sulle Chiese Ripane dirute). Il Papa (Clemente VI) allora risiedeva in Avignone.

Della casa paterna della Sposa de' Marchesi Matteucci di Fermo, ha tanto bene scritto il chiar. Avvocato Gaetano De-Minicis Fermano nell'anno 1846 nelle gesta di Saporoso Matteucci, e di Orazio Brancadoro guerrieri del secolo XVI, che nulla si può aggiungere a tante incognite notizie, o poco note da quel dotto scrittore pubblicate. Specialmente nelle pag. 24, 25, e 26 in cui nomina la remota antichità di tal illustre famiglia, ed alla pag. 7, 8, 9, e 29 in cui narra il valore, e la generosità di Saporoso Matteucci, nel fare prigioniera, e nobilmente custodire in sua casa per sette mesi Cameria figlia di Solimano Imperatore dei Turchi; che poi cambiò con tanti schiavi cristiani, e specialmente Marchiani, opera veramente grande.

Ho pensato dunque di offrirLe una Memoria su M. Santo, contenente due Lettere di un letterato del secolo XVI e XVII, la prima delle quali, eccola diretta al *Signor Ottavio Augenio¹ da M. Santo*.

«Ho intesa la buona riuscita della mia Comedia recitata costì, et ringrazio V. S. et tutti cotesti Signori Comici, che l'anno honorata del loro Theatro et della nobilissima audienza di forestieri, et del popolo. Dogliomi però oltre modo, che io non habbia, come ella desidera, et richiede novo parto da presentarle, perché un'altra Comedia, che incominciai due anni sono restò morta nelli due primi atti, così per le molte occupazioni mie, che non mi danno otio a vacanteria, come la vecchiezza, che mi ha totalmente agghiacciato il sangue et raffreddato lo spirito, et levato affatto dal capo ogni humore poetico. La suddetta Comedia incominciata et non mai finita, non ebbe mai titolo di fenestra d'amore ne mai l'avrebbe ricevuto da me come indegno. Onde mi meraviglio, di coloro, che forse burlandomi, vogliono mettere alla fenestra d'amore un vecchio vicino alla sepoltura. Perciò V. S. et il Capitan Filippo et Capit. Cesare dovranno escusarmi dell'impotentia. Et assicurarsi, che in ogni altra occasione possibile resteranno sempre serviti da me come obbligato a tutti, et in particolare fin della vita al detto Cap. Filippo al quale insieme con V. S. et detto Cap. Cesare m'offerò di core, et bacio le mani. D'Ascoli ec.»

Facilmente il Capitan Filippo in essa nominato era della nobile famiglia de' Conti Bonaccorsi.

Siegue ora altra Lettera del medesimo Letterato, scritta in Senigaglia al *Sig. Marcantonio Baviera*.

«Scrisi fin sotto li 26 di Febraio passato al Sig. Giacomo Arsilli Suocero di V. S., et molto mio amato, et riverito Signore, né per ancora n'ho risposta, et perché non posso persuadermi dal solito amore, et cortesia sua, salvo effetti di cortesia, et d'amore; vò pensando che alcun novo accidente l'habbia impedito. Laonde ho voluto inviare questa a V. S. affine si compiacia avvisarmi non solo dello stato del Signor

¹ *La Famiglia Augenio, o Augeni di M. Santo ora estinta, ha dato per più secoli, uomini illustri per pietà, per dottrina, e cattedre. Lessi che il primo libro stampato in Fermo, fu composto da uno di questa casa. Ne nominai vari nella I. Lettera su Monte Santo, fra quali un Cavaliere de' Ss. Maurizio e Lazzaro e nella III. sopra Macerata narra, che Simone di tal famiglia fu incaricato di percorrere varie Università d'Italia, onde scegliere Professori per l'Università Maceratese. Furono chiamati taluni delli Augeni col cognome o soprannome Paparella forse dalla piccola Papera che formava il loro Stemma quale ora si vede in casa dei Signori Bravi. Il Panelli nella Storia de' Medici Piceni pure parla dei dotti di tal famiglia, della quale fanno menzione molti altri Scrittori.*

Giacomo, ma se mai capitò nelle sue mani un Sonetto mio, intorno il matrimonio seguito fra la Signora Margherita sua figliola et V. S.; con la quale mi allegro di nuovo, pregando da N. S. Dio all'uno et all'altra vita lunga et molti figlioli, et quando non le sia capitato, o non sia veduto quel primo Sonetto, riceverò per gratia si legga secondo la forma inclusa con l'altro seguente, partorito ultimamente da quell'amore, che non può stare otioso in me verso la mia Signora Margherita. Mia dico, per amarla io da padre sin dagli anni della sua fanciullezza et mia ancora per la riverenza le porto, come a Signora et Padrona. Oltre che dicendo mia, mi pare anco poterlo dire per la benevolenza, che son certo partecipare della buona volotà di V. S., e di quella del Sig. Giacomo del quale insomma desidero avviso non potendo io star quieto così, per sentire li medesimi affetti et passioni di animo quegli si sente, come per vivere dubioso dello stato suo, il quale vorrei fosse con un corso di felicità et d'eternità. Si compiaccia dunque per gratia avvisarmene. Che intanto a V. S. et a tutti suoi bacio cordialmente le mani li 9 di Maggio 1600.

Nell'accasamento dell'Ill.ma Margherita Arsilli col Sig. Marcantonio Baviera.»

Si omette la poesia. Questa è una delle poche Lettere che ha la data. Si tralasciano anche quattro Lettere scritte al Signor Giacomo Arsilli, dalle quali risulta la grande amicizia seco lui ed una è dell'anno 1588. In una si conduole della morte del padre del Sig. Giacomo, passato però all'eternità nell'età di anni 87. L'autore di queste Lettere è *Niccola delli Angeli* di Monte Lupone, che nel principio del secolo XVII doveva essere assai vecchio. Io possego il Minutario, o Copia Lettere di carattere di quell'epoca dal quale risulta la relazione che esso aveva con grandi personaggi, e con Letterati. Nella IV mia Memoria su S. Benedetto di Ascoli, nominai Sisto V, molti Cardinali, ed altri personaggi di alto rango ai quali esso dirigeva le sue Lettere. Potrei ora aggiungerci varj Vescovi del Regno di Napoli, la Duchessa di Urbino, il Duca Farnese, il Cardinal Azzolini, e Belisario Azzolini di Fermo, il cav. Fra Antonio Pazzi, Monsignor Hercole Tassone Maggiordomo di S. Santità e due al Sig. Alessandro Antici una in Ferrara, ed altra in Roma. Questo Minutario facilmente fu portato in Ripatransone da D. Crescenzo Tirabassi Ripano uomo dotto, Maestro in Monte Lupone nel principio del secolo XVII.

Non voglio più annojarla con queste antiche notizie e pieno di ossequio rallegrandomi seco Lei e colli Sigg. Sposi ho il bene di confermarmi

Suo

RipaTransone 2 Febbraio 1857

Dev.mo Obbl.mo Servitore
Filippo Bruti Liberati